

Sprint per gli ammortizzatori

A fine anno 250mila lavoratori in cassa integrazione in deroga

Giorgio Pogliotti

ROMA

■ Cresce la corsa agli ammortizzatori in deroga: nel 2009 vi faranno ricorso più di 36mila imprese, con oltre 246mila lavoratori, esclusi dagli strumenti tradizionali di sostegno al reddito. Per la gran parte sono concentrati in tre regioni particolarmente esposte alla crisi, la Lombardia (59.580), il Veneto (46.953) e il Piemonte (24.893). Ad essere coinvolte sono soprattutto le micro-aziende: il 64% ha meno di 10 dipendenti, ma si arriva all'81% considerando quelle fino a 15 dipendenti.

È Italia lavoro ad elaborare questa previsione, avendo rilevato fino al 31 agosto 24.201 imprese che hanno utilizzato la cassa integrazione straordinaria o la mobilità in deroga, con 164.471 dipendenti (il 94% in Cigs), pari al 240% in più dell'intero 2008. Per avere un termine di paragone, lo scorso anno le imprese che hanno fatto ricorso agli am-

mortizzatori in deroga sono state 2.200 con 50mila lavoratori coinvolti. Anche la spesa è lievitata, da 374 milioni a 1,1 miliardi del 2009. Sempre rispetto al 2008 la Lombardia è la regione in cui si registra l'aumento maggiore (+520%), seguita dal Veneto (+500%) e dall'Abruzzo

LA FOTOGRAFIA

L'81% delle imprese ha meno di 15 dipendenti. Si stima che a fine anno le aziende coinvolte saranno 36mila: nel 2008 erano 2.200

(+440%) a causa del terremoto. Alle richieste dei primi 8 mesi, Italia lavoro ha sommato la domanda potenziale aggiuntiva - ovvero le preintese raggiunte da sindacati e imprese, in attesa di essere autorizzate, che coinvolgono 12.101 aziende e 82.236 lavoratori - per arrivare alla stima re-

lativa all'intero 2009. «Nella cifra complessiva - spiega l'ad Natale Forlani - occorre, però, considerare che rispetto alle richieste delle aziende l'effettivo utilizzo si attesta intorno al 60%».

Sugli ammortizzatori in deroga convergono tre tipologie di utilizzatori: i lavoratori esclusi dalle prestazioni ordinarie ma in possesso dei requisiti, quanti hanno avuto la proroga e coloro che hanno esaurito il periodo di cassa integrazione ordinaria. Tra le aziende quest'anno il 78,9% ha fatto ricorso in prima concessione agli ammortizzatori, il 21,1% invece ha avuto proroghe. La durata media dei trattamenti di cassa integrazione straordinaria richiesti alle aziende è di 4,6 mesi, mentre per la mobilità è di 9,3 mesi. «La sfida per il 2010 è quella di evitare che nella gestione della cassa in deroga il fenomeno si cronicizzi a forza di proroghe - continua Forlani -. Questi lavoratori vanno ricollocati nelle aziende, anche con

contratti temporanei».

Quanto alle tipologie, oltre la metà dei lavoratori coinvolti era occupato in imprese artigiane (53%), seguono le aziende industriali con più di 15 dipendenti (29%), le imprese del terziario (12%) e le aziende industriali con meno di 15 dipendenti (6%). Se al Nord - dove risiede il 70% dei beneficiari - si è fatto un utilizzo quasi esclusivo della cassa integrazione, nel centro-sud il 17% ha avuto accesso all'indennità di mobilità. «È una conseguenza delle differenze dei tessuti produttivi e della natura delle crisi - spiegano da Italia lavoro - che è congiunturale al Nord, dove la richiesta di ore di cassa integrazione serve per far fronte alle sospensioni temporanee di attività. Mentre al Sud le crisi strutturali producono talvolta la chiusura delle unità produttive, con il ricorso alla mobilità». Per Forlani «non c'è un problema di copertura di risorse», assicurate dall'intesa tra go-

verno e regioni da 8 miliardi per il biennio 2009-2010 destinati agli ammortizzatori in deroga. «Il problema più grosso riguarda i lavoratori che hanno carichi familiari - continua Forlani -. In futuro sarebbe utile introdurre un principio di differenziazione dei pagamenti che tenga conto del numero dei componenti del nucleo familiare».

Secondo l'Inps il 2009 potrebbe costare meno di 4,5 miliardi di euro, rispetto ai 16 miliardi di dote complessiva degli ammortizzatori. Dal Senato, una proposta arriva da Pietro Ichino che, insieme a 59 senatori del Pd e radicali, sottolinea in un'interrogazione al governo come il saldo attivo per l'ultimo quinquennio della Cassa ammonta a 13 miliardi. E sollecita «la restituzione di parte delle risorse a lavoratori e imprese» assicurando, tra l'altro, una «congrua riduzione delle aliquote contributive nel settore industriale».